

Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE ARTIGIANATO MANIFATTURIERO 1° SEMESTRE 2010



SINTESI

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi
(consulente ASEV) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)
Interviste a cura di Stefano Bettini

L'ANALISI CONGIUNTURALE E DI MEDIO-BREVE PERIODO (1° SEMESTRE 2010)

GIUDIZIO D'INSIEME

Se il secondo semestre 2009 si è caratterizzato per un sensibile allentamento della spirale regressiva, nella prima parte del 2010 la favorevole fase ciclica è proseguita e si è irrobustita, pur non raggiungendo affatto risultati di particolare brillantezza.

1. Fatturato ed Ordini

Queste affermazioni trovano espressione prima di tutto nel saldo percentuale del fatturato: se a fine 2009 tale saldo era sensibilmente risalito rispetto a sei mesi prima (da -84,00% a -16,67%), a giugno 2010 l'indicatore ha mutato di segno algebrico, anche se l'ordine di grandezza è da giudicare mediocre (+10,87%).

Entro quest'andamento positivo non può non attrarre l'attenzione l'asimmetria registrata nelle variazioni percentuali del fatturato nel corso del semestre: nella voce "fatturato in crescita" le prime due classi (entro il 10% e 11-20%) rappresentano il 66,67% del totale, mentre sul versante opposto ("fatturato in calo") le ultime due classi (perdite scaglionate dal 30% in avanti) raggiungono il 40,00% delle variazioni negative. Questa distribuzione squilibrata dei pesi mette in chiara evidenza che all'interno di un movimento ascensionale permane una zona, quantitativamente non banale, di marcata criticità.

Il movimento congiunturalmente positivo, affermatosi nel semestre monitorato, si può ritrovare anche nei risultati relativi al confronto semestrale ed annuale degli ordini: per quel che concerne la prima dinamica, il calcolo del saldo porta ad un valore del tutto simile a quello del fatturato (+10,87%), mentre nel caso della seconda è stato ottenuto un risultato leggermente migliore (+13,04%).

L'esame congiunto dei tre indicatori congiunturali classici ci mette di fronte un quadro valutativo coerente: la prima parte dell'anno 2010 ha fatto registrare un movimento positivo, quantitativamente modesto, ma apprezzabile sul piano prestazionale.

2. Le aspettative a breve termine

Per quanto riguarda le aspettative a breve termine (proiezione sulla seconda parte dell'anno 2010), l'andamento positivo del semestre ora monitorato trova conferma significativa nel saldo di quest'indicatore, che sale da +25,00% a +34,78%. Su tale risultato incide, soprattutto, il forte calo della voce "aspettative incerte", disceso dal forte 56,25% di sei mesi prima al piccolo 15,22% di giugno 2010. Probabilmente in questa discesa agisce un classico meccanismo stagionale, per il quale in molta parte delle produzioni manifatturiere locali la seconda parte dell'anno è strutturalmente migliore della prima.

3. Riscossioni – Liquidità - Redditività

Il rafforzarsi della fase ciclica favorevole fa sentire i suoi effetti benefici (pur modesti e tali da non modificare sostanzialmente un quadro che resta precario) sull'insieme delle variabili



economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività).

Qualche miglioramento rispetto al picco negativo della prima metà del 2009 si era prodotto, a dire il vero, già nel semestre precedente, ma in termini di solo rallentamento della spinta regressiva. Nella rilevazione di metà 2010 quel movimento si è rafforzato in misura significativa e fa la sua comparsa dopo non pochi semestri qualche timido valore positivo.

Per quel che concerne il rispetto delle scadenze nei pagamenti, il saldo dell'andamento semestrale rispetto al -18,75% di fine 2009 si presenta ora azzerato (0,00%), mentre quello riguardante il grado di soddisfazione migliora anch'esso, assumendo un piccolo valore positivo (da -12,50% a +2,17%).

Meno pronunciata appare la dinamica migliorativa dal lato della liquidità aziendale: il saldo dell'andamento passa da -14,58% a -4,36%, mentre quello del giudizio progredisce certo, ma rimanendo ancora sensibilmente negativo (da -35,42% a -23,91%).

Infine, anche nel campo della redditività aziendale (o meglio ancora del rapporto fra costi e ricavi) si possono cogliere importanti passi in avanti: sul versante dell'andamento si assiste ad un sostanzioso passaggio di segno (da -8,33% a +19,57%), mentre su quello del giudizio permane in misura avvertibile il segno negativo, ma l'ordine di grandezza si è abbassato fortemente (da -66,67% a -28,26%).

Quando si approfondisce l'argomento delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sulla struttura finanziaria delle aziende, anche questa volta si ritrovano come fattori prevalenti voci diverse dai tradizionali "costi aziendali (materie prime, semi-lavorati, energia, salari e stipendi) ovvero il "calo degli ordini" e le "difficoltà di riscossioni". Un cambiamento significativo si è pur manifestato rispetto al semestre precedente nel senso che diminuisce alquanto il peso della prima componente (da 62,79% a 37,74%), mentre aumenta e non di poco la seconda (da 18,60% a 33,96%). E cresce anche la voce residuale "altro", perlopiù da riferire ai comportamenti restrittivi degli istituti di credito.

4. Ricorso al credito bancario

A proposito di questa variabile non possiamo non ripetere il giudizio espresso nel precedente Report: "Permane deludente il ricorso al credito bancario (mutui, prestiti a medio-breve termine, leasing, affidamenti bancari)". Il grado del ricorso ad una delle quattro modalità previste nel questionario si attestava a dicembre 2009 su un valore molto contenuto (10,42%); sei mesi dopo vi è stato solo un piccolo, seppur apprezzabile, incremento (15,22%).

Ma quel che è maggiormente illuminante, ai fini di una corretta interpretazione economica, è la distribuzione delle risposte sul versante delle modalità praticate: gli incrementi degli affidamenti bancari, pur non essendo "totalizzanti" (100,00%) come a dicembre 2009, rappresentano comunque una percentuale notevolissima (85,71%). Ed anche sul piano delle motivazioni il quadro sostanzialmente non cambia: il 75,00% (contro l'80,00% di sei mesi prima) è destinato alla voce "fronteggiare problemi di liquidità".

5. Gli investimenti: propensione ed andamento

Il quadro di mediocrità sopra riscontrato per la propensione al credito bancario si ripete in misura



simile per l'indicatore generale degli investimenti: solo il **15,22%** (era il 14,58% a dicembre 2009) delle aziende che hanno costituito il campione ha effettuato azioni d'investimento nel corso della prima metà del 2010.

Quando si passa ad esaminare il saldo dell'andamento semestrale, ci si trova di fronte a valori molto simili a quelli del semestre precedente: il saldo percentuale si attesta a **+13,04%** contro il +14,58% maturato nella seconda metà del 2009.

Per quel che riguarda le classi d'importo, il peso percentuale maggiore (42,86% del totale delle azioni di investimento) si riscontra nella fascia compresa fra 5.000 e 25.000 euro. Si tratta, dunque, di investimenti di limitate dimensioni.

Infine, per quel che attiene alle destinazioni dei flussi finanziari, se il 57,14% è rivolto al ciclo produttivo in senso stretto, un buon 42,86% è finalizzato da parte di aziende che operano in regime di conto proprio ad un miglior posizionamento di mercato.

6. La dinamica occupazionale

La dinamica occupazionale, per il cui studio ci affidiamo a tre indicatori (il saldo percentuale dell'andamento semestrale; la variazione effettiva registrata nei sei mesi monitorati; le variazioni percentuali dell'occupazione in base alla dichiarata propensione ad effettuare assunzioni nel semestre successivo), sembra rappresentare in un quadro congiunturale positivo, pur nella modestia degli ordini di grandezza, l'unica non piacevole eccezione:

a) il saldo percentuale dell'andamento semestrale torna ad essere negativo rispetto a quello "piatto" calcolato a dicembre 2009 (da 0,00% a **-8,70%**);

b) a questo valore sfavorevole corrisponde una variazione percentuale effettiva anch'essa regressiva e sensibilmente peggiore di quella precedente (**-2,82%** contro -0,35%);

c) per converso, la propensione ad occupare (calcolata in termini "lordi" ovvero nella presunzione poco realistica di una stabilità occupazionale per il semestre successivo della forza lavoro registrata in azienda al momento della rilevazione) nella seconda parte dell'anno 2010 si dimostra in ascesa (da 0,00% a **2,17%**).

Per quel che riguarda la composizione degli organici dal punto di vista delle forme contrattuali, rimangono sostanzialmente stabili i pesi delle tre modalità considerate (contratti tipici, atipici, di collaborazione), anche se il "tempo indeterminato" cede un po' di terreno (da 92,96% a 91,67%).

7. La dinamica settoriale

Infine, per quel che concerne l'analisi settoriale, il quadro che scaturisce dall'indagine mostra un andamento alquanto differenziato per settori ed indicatori:

1.
migliorano dal punto di vista dei classici indicatori congiunturali (fatturato ed ordini) i tradizionali comparti del sistema moda (abbigliamento e calzature). Soprattutto il secondo realizza prestazioni pregevoli, che si allargano alle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità e redditività); invece, non si sono prodotti nel semestre movimenti di sorta dal lato del credito e degli investimenti. Nell'abbigliamento, continuano le perdite occupazionali.

2.
Le lavorazioni dei minerali non metalliferi richiedono un'analisi ben differenziata. Migliori



appaiono le prestazioni della ceramica nel campo delle variabili congiunturali per eccellenza (fatturato ed ordini), mentre stazionaria appare la situazione del vetro che tuttavia sembra riporre grandi speranze nella seconda parte dell'anno. Il quadro delle variabili economico-finanziarie appare assai critico per la ceramica ed assai meno per il vetro. Stagnazione o poca dinamicità si riscontrano nei campi del credito bancario e degli investimenti. Nelle piccole imprese di ceramica è cresciuta nel semestre l'occupazione.

3.

Decisamente negativa la situazione delle lavorazioni del legno (in particolare, produzione e lavorazioni delle cornici), che presenta un quadro desolante in tutti quanti gli indicatori usati nell'azione di monitoraggio.

4.

Anche la meccanica richiede un discorso abbastanza articolato. Se buoni appaiono i saldi degli ordini ricevuti, non altrettanto risulta essere quello del fatturato, segno di una politica dei prezzi restrittiva. Assai buone si presentano, invece, le aspettative di ordini nei prossimi sei mesi. Critiche appaiono, a differenza di un non lontano passato, le performance delle variabili economico-finanziarie, anche se qualche miglioramento è da registrare nell'andamento della redditività aziendale. Buoni risultati provengono dal ricorso al credito bancario e dagli investimenti, mentre assai deludente appare la performance dal lato dell'occupazione.

8. L'evoluzione di medio-breve periodo

L'analisi di medio-breve periodo (dal 1° semestre 2006 al 1° semestre 2010), effettuata con il metodo dei punteggi, mostra una punta distintamente positiva nel 2° semestre 2006, un risultato a suo tempo giudicato importante in quanto sembrava preludere ad un discreto consolidamento della ripresa economica nei semestri successivi. Ed, invece, i valori relativi ai principali indicatori nonché il valore sintetico si sono caratterizzati per una tendenza regressiva, anche se contenuta, nel 2007. I risultati di giugno 2008 hanno portato ad un punteggio al di sotto della soglia che separa la mediocrità dall'involuzione negativa (24,00). Alla fine dell'anno 2008, il punteggio si è ulteriormente ridotto fino a superare di pochissimo la soglia, assai deprimente, di 20,00.

Ma il peggio doveva ancora venire, perché sei mesi dopo, a giugno 2009, il valore medio sintetico è sprofondato a 16,56. Tutti i punteggi parziali ovvero relativi ai singoli indicatori (fatta eccezione per le aspettative a breve) erano di gran lunga inferiori a quelli registrati nei semestri precedenti. A sei mesi di distanza da tale risultato "disastroso", il quadro congiunturale ha mostrato assai timidi segnali di miglioramento (21,09), che comunque rimanevano ben al di sotto della soglia discriminante di 24,00.

Il movimento ciclico favorevole, che si è cominciato a percepire a dicembre 2009, si è consolidato sensibilmente nella prima metà del 2010

fino a far assumere all'indice sintetico il valore di **25,31**, tornando in tal modo a superare la soglia critica.



PROSPETTO SINTETICO DEI RISULTATI GENERALI

Nel Prospetto 1.1 sono riportati i valori dei più importanti indicatori nei semestri compresi fra la prima metà del 2006 e l'analogo periodo del 2010. Fatta eccezione per le variabili occupazionali – per le quali si usano le variazioni percentuali effettive -, si è fatto ricorso ai saldi percentuali delle sette variabili in gioco.

PROSPETTO 1.1
CIRCONDARIO DI EMPOLI
 Confronto tra gli indicatori congiunturali
 (1° semestre 2006 – 1° semestre 2010)

INDICATORI	PERIODI								
	1° 2006	2° 2006	1° 2007	2° 2007	1° 2008	2° 2008	1° 2009	2° 2009	1° 2010
Fatturato	+2,13	+15,69	+12,00	+4,00	-19,15	-34,62	-84,00	-16,67	+10,87
Ordini (6 mesi)	+10,64	+25,49	+8,00	+6,00	-21,28	-44,23	-78,00	-14,58	+10,87
Ordini (12 mesi)	+17,02	+35,25	+24,00	+8,00	-19,15	-42,31	-76,00	-79,17	+13,04
Aspettative	+21,28	+27,45	+38,00	+14,00	+14,89	-9,62	+28,00	+25,00	+34,78
Riscossioni (2)	+57,45	+62,75	+61,22	+50,00	+42,55	+21,15	-16,00	-12,50	+2,17
Costi-Ricavi (2)	+19,15	+45,10	+24,00	+8,00	-6,38	-21,15	-68,00	-66,67	-28,26
Investimenti (andam.)	+12,77	+17,65	+8,00	+8,00	+8,51	+7,69	0,00	+14,58	+13,04
Occupazione (1)	-4,95	+2,22	+3,28	-1,05	-4,85	-6,03	-7,52	-0,35	-2,82
Occupazione (2)	+1,86	+1,45	+1,41	+3,19	+3,92	+0,61	+0,68	0,00	+2,17

Legenda: Riscossioni 2 = saldo del grado di soddisfacimento; costi ricavi 2 = saldo del grado di soddisfacimento; occupazione 1 = variazione effettiva nel semestre; occupazione 2 = propensione ad occupare nel semestre successivo.



